

Seminario ASTRID
Quale riforma elettorale serve al Paese?
Roma, 28 maggio 2007

Intervento di Mario Valducci

Grazie Presidente Bassanini, grazie all'ASTRID di questo invito. Io chiaramente non entrerò nei dettagli tecnici su cui moltissimi di voi sono molto più competenti di me sulla individuazione di quelle che sono le caratteristiche dei diversi modelli e dell'attuale sistema elettorale vigente nel nostro paese. Vorrei dire alcune cose che penso siano importanti per il passaggio politico di questa eventuale riforma del sistema elettorale. La prima cosa che noi condividiamo assolutamente è quello che molti di voi hanno detto: cioè questo è un referendum che nel merito assolutamente peggiora l'attuale legge elettorale. E quindi non sta a me ricordare gli aggettivi che molti di voi hanno usato precedentemente sull'attuale legge elettorale ma è indubbio che il referendum non aiuta assolutamente a risolvere i maggiori problemi dell'attuale legge elettorale. In più noi siamo convinti che il referendum si vestirebbe nel suo dibattito di approssimazione al voto, a sfumature e a colori completamente diversi dal contenuto vero, dal merito del dibattito referendario; ovvero ci sarebbe sicuramente lo scontro tra politica e antipolitica, sull'incapacità del sistema politico addirittura di andare a rivedere le regole del gioco dello stesso sistema politico e quindi non siamo sicuramente in presenza di condizioni neanche minimamente verosimili con quelle del '99 dove, probabilmente anche per liste degli elettori non "pulite", non si raggiunse il quorum per eliminare il 25% di quota proporzionale, ma dove si discusse molto di più nel merito del quesito referendario. Noi siamo consapevoli anche del fatto che qualsiasi modello "europeo" non si potrebbe importare nel nostro paese tout court, cioè i modelli francesi, tedeschi, spagnoli, inglesi vivono in sistemi e in assetti istituzionali-costituzionali completamente diversi dal nostro per cui il ritenere che si risolvano i problemi importando tout court il sistema elettorale di uno di questi paesi nel nostro è assolutamente impensabile: ricordo i regolamenti parlamentari e chi più ne ha più ne metta. Quindi, sicuramente noi non vediamo neanche la praticabilità, come diceva prima Franceschini, nell'affrontare un percorso parlamentare di così breve durata che possa vedere alla luce l'applicazione di uno di questi modelli nel nostro paese. Se c'è una simpatia magari maggiore per noi tra l'un modello e l'altro, sicuramente va questa per il modello spagnolo ma questo rimane con

tutti i dubbi che ho detto in premessa. È necessario che però, pur noi avendo come priorità il passaggio parlamentare della riforma, debba modificarsi il clima politico tra i due schieramenti. Su questo non c'è dubbio che il clima politico, sicuramente esacerbato anche normalmente da una campagna elettorale che sta vedendo nella giornata di oggi le conclusioni del voto del primo turno in Italia, del secondo turno in Sicilia, è però un cambiamento indispensabile. Perché è evidente che c'è un clima politico che oggi non consente neanche le piccole modifiche di correzione necessarie all'attuale sistema elettorale. Quindi io penso che anche l'agenda parlamentare, anche l'agenda politica, se vuole effettivamente raggiungere l'obiettivo di sminare un referendum che è assolutamente inutile e anzi negativo per la politica italiana, debba anche prevedere uno svelimento del clima politico tra le due coalizioni. Penso che questa sia una condizione assolutamente ineludibile. Nel merito, forse anche per l'età, di giovane-vecchio, giovani in Italia, vecchi nel mondo, come Dario Franceschini, non entro nel merito delle cosiddette modifiche da apportare all'attuale legge elettorale ma sicuramente quelle che lui ha citato sono in larga misura condivisibili. Condivido poi anche quello che diceva prima Fassino tornando un attimo indietro su questo referendum: questo è un referendum che passerà nel momento in cui si arriverà al voto, proprio per questo diverso modo in cui verrà cavalcato il referendum che sarà tutto imperniato contro il sistema politico. Per quanto riguarda i tre obiettivi che erano stati posti al centro dell'attenzione per una riforma elettorale, sono tutti e tre da condividersi. Il più difficile penso da raggiungere sia quello dell'avvicinamento degli eletti agli elettori perché è sicuramente difficile andare a individuare un meccanismo condivisibile da un'ampia maggioranza che riporti su un più giusto livello di collegamento questi due importantissimi livelli: cittadino ed eletto. Tengo a precisare che, sia i collegi uninominali, sia le preferenze, hanno aspetti negativi e positivi perché voglio solo dirlo ma non che abbiamo una idea maturata precisa: anche i collegi uninominali, i "Provincellum" vari, sono meccanismi che possono portare a non far pervenire i voti ai candidati dello stesso partito, quindi non a una competizione positiva per far sì che ogni candidato sia spinto a conseguire il maggior numero di voti, ma regressiva, come ahimè, purtroppo lo vediamo anche nel sistema delle provinciali, ovvero che all'interno della singola lista del partito ci sia la corsa dei candidati a non far votare il candidato concorrente all'interno del proprio partito. Quindi c'è una problematica di aberrazione del meccanismo che sicuramente non aiuta e non agevola. Sicuramente

noi siamo contrarissimi a delineare meccanismi a doppia velocità degli eletti. Cioè il prevedere che ci siano nello stesso Parlamento eletti con la preferenza ed eletti con liste bloccate penso che sia un meccanismo che renda impraticabile il coordinamento poi degli eletti nelle due aule parlamentari. È ovvio che condividiamo la necessità anche nel nostro paese di avviare un percorso di riforme costituzionali, un percorso che comunque ha tempi indubbiamente diversi. Non per niente avevamo approvato una riforma costituzionale nella precedente legislatura, quindi siamo assolutamente consapevoli della necessità di una revisione dell'attuale sistema elettorale. Concludo dicendo che dobbiamo anche pensare a una revisione degli altri due sistemi elettorali: uno è quello delle Europee perché penso che è una delle tante anomalie del nostro sistema, il prevedere il voto di preferenza su ambiti che coinvolgono, in alcune circoscrizioni 15 milioni di cittadini; vuol dire un costo per i candidati, visto che prima si è parlato di questo, assolutamente enorme, uno scollegamento tra eletto ed elettore assolutamente enorme, una valenza quasi esclusiva dell'apporto finanziario di ciascun candidato nella campagna elettorale e anche qui poi con in realtà una rappresentatività nel Parlamento Europeo del nostro paese che, secondo me, mal si concilia con lo strumento della preferenza. Quindi io penso che anche sulla legge elettorale europea dobbiamo fare una riflessione, così come sul sistema di voto per gli italiani all'estero che hanno dimostrato nel primo esperimento fatto l'anno scorso attraverso il voto di corrispondenza: qui non siamo in presenza di brogli ma siamo in presenza di un'illegalità di espressione del voto che ha riguardato tutti assolutamente, ma che penso sia un meccanismo di voto che dobbiamo sicuramente prendere in considerazione durante la discussione in Parlamento della modifica della legge elettorale. Grazie.